



Mentre si continua a parlare della riforma del lavoro e della riformulazione dell'articolo 18, cresce la preoccupazione dei disoccupati, il cui numero sta raggiungendo livelli da allarme rosso. Nella foto una delle immagini relative alle manifestazioni che si sono susseguite per impedire stravolgimenti al testo della legge

Riforma del lavoro, Pd e Udc accelerano

Il testo oggi in Cdm. Napolitano: nuove regole per crescere

il punto

Il capo dello Stato annuncia la presentazione del Ddl in pochi giorni. Bersani: primo voto alle Camere entro le amministrative di maggio. Casini: sarebbe irresponsabile tenere aperta la partita per mesi

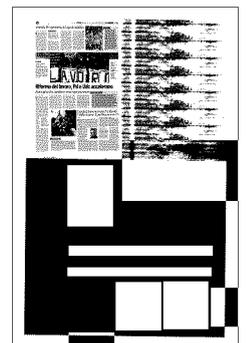
Il segretario del Pdl Alfano disponibile: riforma da fare insieme ma l'agenda non può dettarla la Cgil

DA ROMA NICOLA PINI

L'emergenza lavoro spinge la riforma del lavoro. Stamattina il Consiglio dei ministri esaminerà il testo che già in serata potrebbe passare in lettura del Quirinale prima dell'invio in Parlamento. L'allarme di partiti e sindacati per la disoccupazione record segnalata ieri dall'Istat può offrire a Mario Monti, al rientro dal viaggio in Asia, una chance di portare al traguardo il provvedimento in tempi brevi. Il testo del governo non prevede, a quanto si apprende modifiche sostanziali sull'articolo 18 e mantiene il «no» al reintegro per i licenziamenti

economici ingiustificati. Ma almeno a parole, le forze che sostengono il governo si dicono pronte a trovare in fretta un'intesa sulle modifiche. Il leader del Pd Bersani punta all'accordo prima delle amministrative di maggio. L'ombrello del Quirinale continua a offrire pieno riparo al governo: «Il disegno di legge sarà presentato da qui a qualche giorno», ha detto Giorgio Napolitano parlando da Amman. Il presidente ha spiegato che secondo il governo «la situazione non soddisfacente nel mercato del lavoro» rappresenta «un ostacolo» alla crescita e alle prospettive per nuova occupazione. «Si può avere l'opinione che si vuole, ma quando si ritiene di dover intervenire sulle relazioni industriali e la contrattazione, lo si fa nella convinzione che ciò possa agevolare la crescita degli investimenti in Italia», ha aggiunto il capo dello Stato. Il leader Udc, **Pier Ferdinando Casini**, spinge per chiudere in fretta: sarebbe da «irresponsabili allo stato puro» continuare a «tenere aperta due mesi la partita», ha detto in accordo con Bersani, almeno sui tempi. Il leader Pd ha parlato di un primo via libera parlamentare prima delle amministrative: «Non possiamo stare mesi e mesi solo attorno ai temi delle regole, pure importanti. A fronte dei dati drammatici sull'occupazione bisogna occuparsi di sostanza, di come dare un po' di lavoro». Ma prima c'è da sciogliere il nodo dell'articolo 18. Il numero uno del Pd insiste sul modello tedesco: «Non possiamo fare ricette esotiche, guardiamo

alle migliori esperienze europee. Se conveniamo su questo - ha sottolineato - possiamo rapidamente aggiustare le norme che arriveranno». Bersani ipotizza aggiustamenti anche sulla flessibilità in entrata, «soprattutto se si tratta di alleggerire un certo carico burocratico», lanciando un segnale a imprenditori e Pdl. «Aperture interessanti», le ha definite il senatore pidiellino Giuliano Cazzola, mentre il segretario Angelino Alfano non chiude la porta: «Fare insieme la riforma del lavoro è meglio che farla separati. Il problema è cosa si fa se la Cgil dice no. La nostra preoccupazione è che l'agenda alla fine la faccia il sindacato e non il governo. Se fosse così a noi non va bene», chiarisce Angelino Alfano. Controreplica di Bersani: «Noi ascoltiamo imprenditori e sindacati ma ragionando sulla nostra idea di società, che non può prevedere che il posto di lavoro sia sempre monetizzato anche senza una giusta causa di licenziamento». Il modello tedesco va bene anche al leader della Cisl Raffaele Bonanni, che punta comunque a migliorare senza stravolgere l'impianto generale della riforma. Da pare sua la Cgil conferma con Susanna Camusso lo sciopero se le modifiche all'articolo 18 saranno confermate, ma se fosse previsto il reintegro per i licenziamenti sarebbe pronta all'accor-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

do. E replica a Napolitano: «nessuno può concretamente sostenere che cambiare le regole determini occupazione». Il segretario confederale Uil **Giuliano Loy** commentando i «dati allarmanti» sulla disoccupazione, sottolinea la necessità di incentivare la «buona flessibilità, quella volta alla stabilizzazione». Mentre dall'Istat emerge l'opposto: meno lavoro a tempo determinato e più contratti a termine e collaborazioni, spiega il sindacalista. Un buon motivo per fare la riforma.